LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 2

Spedizione in abbon. post. - Telefoni: Uff. n. 40-042 al n. stabile

UFFICI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42059 43961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25 - Pubbl. econom., condiz. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41339): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, seguendo la grandezza. I divertissements: L. 70 per linea in corpo 6 - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 230.

VENERDI' 24 Agosto 1945 - Anno I - Numero 29

TORINO Via Roma - Via Bertola

Giganteschi preparativi per lo sbarco in Giappone

La più imponente flotta aerea schierata a Okinawa - Mac Arthur e il suo Stato Maggiore - Le ostilità cessate in tutti i campi del Pacifico - Tutta la Manciuria occupata dai Sovietici

Nuova York, 23 agosto.

Le forze di sbarco si stanno ammassando ad Okinawa per l'imminente occupazione e una febbrile attività ferve giorno e notte sulle strade, sulle piste negli hangar e nei porti. Aeroplani giganti giunti da tutte le parti del mondo, coprono più di 5000 metri quadrati di superficie nel grande campo di aviazione di Kadena. Ciò costituisce la più grande flotta aerea riunita sullo stesso campo. Tutti questi apparecchi saranno utilizzati per trasportare le prime forze alleate di occupazione in Giappone.

I porti pullulano di navi da guerra e di naviglio mercantile.

Lo sbarco delle altre truppe fornirà l'occasione per affettuare la più grande operazione navale dal 6 giugno '44. L'occupazione verrà eseguita in ordine di battaglia: Le truppe aerotrasportate atterreranno sui terreni retrostanti il lido coste e le teste di ponte saranno occupate probabilmente dai fucilieri della Marina protetti dai cannoni della flotta. Forze di ogni categoria occuperanno le regioni circostanti in attesa dell'arrivo dei grossi delle truppe. La popolazione giapponese è già stata evacuata dalle regioni costiere. Le forze nipponiche saranno ritirate sabato nelle retrovie allo scopo che le tre basi, quelle di Tokio, Sagami e Suruga siano libere per lo sbarco. E' stato iniziato intanto lo sgombero del campo di aviazione di Atsuki e della base di Yokosuka da tutti i residuati civili e militari.

Un ritardo di due giorni

Contrariamente a quanto annunciato radio Tokio che dava l'inizio delle operazioni di sbarco per il 26 agosto, il generale Mac Arthur annuncia che giungerà il 28 agosto a Atsuki, a sud-ovest di Tokio con unità alleate aerotrasportate e accompagnato da un ristretto Stato Maggiore. Contemporaneamente le navi che trasportano le truppe, scortate da unità da guerra, entreranno nella baia di Tokio dove verranno effettuati sbarchi alla base navale di Yokosuka. A ogni modo il comunicato speciale diramato oggi da Mac Arthur non lascia dubbi sulla sua intenzione di condurre egli stesso l'imponente esercito di occupazione, atterrando in Giappone con le prime unità aviotrasportate. Si aggiunge che gli sbarchi si protrarranno per due mesi almeno fino a che sul suolo nipponico saranno concentrati centinaia di migliaia di soldati. Lo strumento della resa giapponese sarà firmato come è noto, il 31 agosto: la cerimonia avverrà nella baia di Tokio a bordo della corazzata americana «Missouri».

Mac Arthur apporrà la sua firma quale comandante supremo delle forze alleate. Seguiranno quella dell'ammiraglio Nimitz per gli Stati Uniti, dell'ammiraglio Fraser per la Gran Bretagna, del generale Blamey per l'Australia, del tenente generale Van Oyen per l'Olanda e l'Insulindia, del tenente generale Derevianko per la Russia, del generale Yung Ciang per la Cina, del generale Le Clerc per la Francia. Non sono ancora noti i nomi degli incaricati del Canadà e della Nuova Zelanda.

Contemporaneamente all'ammassamento d'imponenti forze da sbarco, si preparano i mezzi per i primi soccorsi ai prigionieri e per la loro sollecita evacuazione: cinquantaquattro giganteschi apparecchi da trasporto sono già pronti ad Okinawa per effettuare la caritatevole missione. Si provvederà, a quanto comunicano le autorità alleate, al trasporto di un contingente dei prigionieri, composto di 5 mila olandesi, 14 mila inglesi, 7 mila americani e 5-8 mila australiani e mille canadesi. Essi verranno condotti in un primo tempo alle Filippine e in seguito rimpatriati.

Gli ultimi bagliori di guerra si stanno infatti gradatamente spegnendo: nella Nuova Guinea sono cessati i combattimenti e gli 8000 superstiti della XVIII armata nipponica stanno trattando la resa. Forze giapponesi dislocate negli innumerevoli atolli delle isole Marshall si sono arrese all'ammiraglio Nimitz. Pinora hanno capitolato 4500 uomini ma si attende la resa di contingenti più importanti. Il generale Kimura, comandante le forze giapponesi sul fronte della Birmania ha comunicato stamattina di essere stato ordine alle truppe nipponiche di cessare il fuoco.

La situazione in Cina

In Cina continuano le trattative fra gli emissari del generale Okamura e il comando di Ciang King, ma la situazione permane torbida in quanto i comunisti dello Yenan continuano le operazioni militari per proprio conto contro i giapponesi. Resta poi da definire la questione di Hong Kong che gli inglesi intendono occupare, in quanto colonia della corona britannica.

Si ha da Mosca che un ordine del giorno diramato oggi dal generalissimo Stalin alle truppe sovietiche operanti nell'Estremo Oriente annuncia che tutta la Manciuria è stata occupata. Sono state inoltre occupate la parte meridionale dell'isola di Sakalin, Paramushairo situata nelle isole Curili e il porto coreano di Gensan.

Truppe sovietiche aviotrasportate sono discese nelle zone di Port Arthur e di porto Dairen; complessivamente i russi hanno catturato in Manciuria 336 mila prigionieri. Un laconico annuncio dato dalla radio di Hsing King occupata dai sovietici, comunica che il governo del Manciukuo è stato formalmente sciolto con l'abdicazione dell'imperatore fantoccio Kang Teh. In precedenza la radio dei Kossomol aveva annunciato che i sovietici «tenevano l'ex sedicente imperatore internato in luogo sicuro».

Sugli effetti devastatori prodotti dalla guerra sul Giappone dà oggi un eloquente quadro l'agenzia giapponese di notizie annunciando oggi che circa 10 milioni di giapponesi (un sesto della popolazione del Giappone) sono rimasti uccisi, feriti o senzatetto in seguito agli attacchi aerei alleati. La suddetta cifra è così ripartita: 260 mila morti, 95 mila dei quali ad opera delle bombe atomiche; 410 mila feriti, 180 mila dei quali in seguito al lancio della bomba atomica; 9 milioni 200 mila senza casa. Le case completamente distrutte o incendiate ammontano a 2 milioni 210 mila. Delle 206 città giapponesi proprietarie delle, 44 sono state quasi completamente cancellate dalla faccia della terra mentre 87 altre, comprese Tokio, hanno perso il 30 per cento della loro area costruita.

L'incontro e i colloqui di Truman e De Gaulle

I problemi che il Capo dello Stato francese deve risolvere a Washington

Washington, 23 agosto.

Il generale De Gaulle è arrivato in aereo a Washington per incontrarsi con Truman e discutere con lui i problemi delle relazioni franco-americane e della posizione della Francia nella politica mondiale.

Sceso dall'apparecchio alle 15,40 (ora locale) corrispondente alle 21,40 italiane all'aeroporto nazion., De Gaulle è stato ricevuto dal Segretario di Stato Byrnes, dall'Ambasciatore francese Bonnet e da altri alti funzionari. Egli è accompagnato dal Ministro degli Esteri Bidault e da un largo seguito in cui sono il suo Capo di Stato Maggiore, generale Juin e il direttore degli affari economici francesi Alphand.

Alla Casa Bianca

Subito dopo l'arrivo, De Gaulle si è recato alla Casa Bianca per il suo incontro con il Presidente. Alle sedici e venti egli è stato ricevuto da Truman nella residenza presidenziale. L'incontro è così avvenuto pochi minuti dopo l'arrivo di De Gaulle all'aeroporto nazionale, dove il generale aveva pubblicamente espresso il ringraziamento suo e del popolo francese per il contributo dato dagli Stati Uniti alla vittoria finale in una breve allocuzione tenuta alla radio e conclusa dal generale col grido: «Viva gli Stati Uniti d'America», nella quale ha avuto alte parole di elogio e di riconoscenza per i presidenti Roosevelt e Truman.

Il gen. De Gaulle è giunto alla Casa Bianca in automobile, accompagnato dal segretario di Stato Byrnes che lo aveva ricevuto all'aeroporto e che lo ha presentato al presidente Truman.

Truman e De Gaulle quindi hanno passato insieme in rivista la compagnia d'onore e sono rimasti sull'attenti mentre la banda dell'esercito suonava la «Marsigliese» e l'inno americano. Quindi Truman ha accompagnato De Gaulle nella stanza azzurra della Casa Bianca, presentandogli la signora Truman e i membri del Governo.

Compiuta questa parte del cerimoniale, nella stanza rossa della Casa Bianca è stato servito il tè. Poi i due uomini di Stato hanno avuto il primo colloquio vero e proprio.

Secondo i circoli diplomatici meglio informati l'argomento fondamentale delle conversazioni fra De Gaulle e Truman sarà il ristabilimento di una «entente» anglo-francese basata su una stretta collaborazione dei due Paesi con gli Stati Uniti. Tutte le altre questioni all'ordine del giorno, come l'aiuto economico americano alla Francia, la posizione dell'Inghilterra e l'istituzione di basi americane a Dakar e Casablanca, saranno questioni secondarie. Senza cercare di sminuire l'importanza che ha per la Francia l'alleanza con la Russia, gli osservatori diplomatici di Washington notano che la Francia e la Russia non sono Paesi confinanti e che la distanza che li divide pone dei limiti alla loro alleanza, tanto più che molto probabilmente nei prossimi anni la Francia non potrà aspettarsi di ricevere dalla Russia aiuti economici in materie prime e navi, tutte cose che invece potrebbe ottenere in seguito a una stretta alleanza con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Le consultazioni

Si esprime infine l'opinione che se Truman e Byrnes riusciranno nel corso delle presenti conversazioni a ottenere l'intesa fra la Francia e l'Inghilterra, ne rimarrebbe molto facilitata la soluzione di molti altri problemi ora in sospeso, come la sistemazione della questione siriana, i problemi dell'Estremo Oriente, la ripartizione delle riparazioni dovute dalla Germania, l'aiuto economico alla Francia e altri.

Il generale De Gaulle ha oggi urgentemente conferito con Monnet, capo della missione economica francese, per passare in rassegna compiutamente le possibilità di prestiti americani che il generale — si crede — chiederà al presidente Truman. Funzionari francesi hanno riferito che De Gaulle ha sopresso tutti gli incontri con altri funzionari per occuparsi attentamente dei problemi economici. I funzionari americani addetti ai rifornimenti sono generalmente d'accordo nel dichiarare che si è raggiunto un accordo franco-americano per la continuazione del flusso di rifornimenti alla Francia, dato che questa si trova di fronte al suo più terribile inverno. Alti funzionari dell'amministrazione della economia con l'estero americana hanno rivelato che il prestito di 140 milioni di dollari recentemente richiesto dalla Francia alla Banca Importazioni-Esportazioni è stato approvato, ma hanno aggiunto che l'importo è troppo piccolo per poter venire incontro alle necessità della Francia durante l'inverno venturo e «noi possiamo proporre una somma leggermente maggiore».

Si pensa che altri aspetti del problema siano stati discussi da De Gaulle e Truman nelle due ore di conversazione avute ieri sera dopo cena.

Anche Byrnes e Bidault hanno a loro volta iniziato conversazioni.

Chandra Bose perito in un incidente aereo

Manila, 23 agosto.

Il «Quisling» indiano Chandra Bose è morto in un incidente aviatorio. Secondo quanto comunica l'agenzia d'informazioni giapponese, egli aveva lasciato Singapore in aeroplano diretto a Tokio. L'apparecchio che lo trasportava si è fracassato al suolo sull'aeroporto di Taihoku alle ore 14 del 18 agosto e Bose ricoverato in un ospedale giapponese in gravi condizioni, vi decedeva verso la mezzanotte.

Bose aveva 49 anni.

IL SEPARATISMO SICILIANO

Smentita del Governo a Finocchiaro Aprile

Roma, 23 agosto.

Un comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri informa:

«Un'agenzia romana tempo fa ha riferito un'affermazione di Finocchiaro Aprile, secondo cui un memoriale separatistico inviato alla conferenza di San Francesco in merito all'indipendenza della Sicilia sarebbe stato appoggiato dal Canadà e dal Venezuela ed approvato con 31 voti favorevoli ed 8 contrari. Le stesse affermazioni sono state oggi ripetute da un settimanale romano.

Assunta informazioni alla Ambasciata americana, risulta che il Governo degli Stati Uniti non è a conoscenza che alcun memoriale siciliano (o altro simile documento) sia stato preso in considerazione alla conferenza di San Francisco, nè che in essa se ne sia in qualche maniera discusso, e neppure che alcune delle delegazioni presenti abbiano approvato le rivendicazioni separatiste e si siano fatte portavoci delle medesime. Risultano parimenti destituite di ogni fondamento e di ogni serietà altre affermazioni contenute nella stessa intervista riportata dal settimanale succitato relative ad un asserito appoggio alleato, e particolarmente americano, alla causa del separatismo siciliano».

Secondo poi informazioni raccolte dalle S.I.D.I. nei circoli competenti e presso la Commissione alleata a proposito delle affermazioni di Finocchiaro, che in una sua recente intervista ha richiesto in relazione con i piani di disintegrazione dell'unità italiana l'invio di numerosi funzionari americani di origine siciliana nel territorio dell'isola, viene ribadito che l'atteggiamento degli S. U. nei riguardi della questione siciliana è rimasto immutato

L'invio di funzionari americani che, per essere originari o figli di siciliani sono meglio in grado di intrattenere relazioni con quelle popolazioni, può trovare una spiegazione nella decisione presa dal Dipartimento di Stato per la marina e dell'Ammiragliato degli S. U. di valersi di Palermo come base principale per la revisione e le riparazioni dell'unità della flotta americana operanti in talune zone marittime.

I buoni per i tessuti destinati agli agricoltori

Roma, 23 agosto.

Per quanto riguarda la consegna dei tessuti agli agricoltori si apprende che il rilascio dei buoni valevoli per l'acquisto sarà effettuato dagli U.C.S.E.A. (uffici comunali statistico-economici dell'agricoltura) previa presentazione del bollettino di conferimento dei cereali. Gli U.C.S.E.A. controlleranno che tali bollettini corrispondano in tutto e per tutto alle copie che i Consorzi agrari avranno rimesso agli U.C.S.E.A. stessi

Smentita a voci di richiamo della classe 1925

Da fonte ufficiale apprendiamo che la notizia di un presunto richiamo alle armi della classe 1925, che avverrebbe nel novembre, per la ferma di leva, è priva di fondamento.

L'autonomia dell'Alto Adige oggetto di consultazioni

Il problema delle regioni della frontiera orientale sarà esaminato - La Valle d'Aosta e le competenze giudiziarie

Roma, 23 agosto.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

«*La deliberazione del Consiglio dei Ministri circa la Valle d'Aosta è importante per sè e per l'orientamento del Governo democratico che essa manifesta. Essa concede ad un territorio abitato da cittadini italiani d'altra lingua la completa parificazione linguistica ed un decentramento amministrativo in ogni materia d'interesse locale che si può definire veramente largo ed innovatore. Si tratta di un'autonomia per la quale gli eletti del popolo esercitano, oltre i poteri propri, anche funzioni e loro delegate dallo Stato.*

«*Nel decreto legislativo per la Valle d'Aosta è inoltre affermato il principio del decentramento istituzionale. Il Consiglio della Valle d'Aosta avrà facoltà di deliberare norme giuridiche per disciplinare la materia ad esso decentrata: è dunque aperta la via alla legislazione locale.*

«*Certamente su questo terreno, per precisare in concreto le sfere di competenza, sono previsti ulteriori provvedimenti legislativi ed una discriminazione giudiziaria non sarà possibile se non in sede di Costituente, quando, in una legge fondamentale si sarà concretata la tendenza decentratrice affermatasi in tante parti del Paese e sarà stabilito ciò che per le sue esigenze unitarie deve essere riservato allo Stato e ciò che può essere decentrato ad enti periferici.*

«*Ma già ora il decreto legislativo per la Valle d'Aosta è una prova che il Governo democratico, per quanto riguarda le autonomie locali, non si limita alla solenne dichiarazione generica fatta recentemente nel Consiglio dei Ministri, ma intende affrontarne, mano a mano, la concreta attuazione, e cominciare da quelle zone con le differenze linguistiche od etniche rendono più sentita l'esigenza del decentramento quale presidio delle minoranze.*

«*Il Governo* — precisa la dichiarazione — *come ha fatto per la Valle d'Aosta, intende ora elaborare, con lo stesso spirito, i necessari provvedimenti per le regioni della frontiera orientale e per quella della frontiera settentrionale, consultando gli esponenti delle popolazioni e degli interessi locali.*

«*All'Alto Adige*, in particolare, *il Consiglio dei Ministri ha già altre volte fatto riferimento; si può ora aggiungere che sono in corso consultazioni, che verranno rapidamente condotte anche in rapporto al problema dell'autonomia regionale della Venezia Tridentina, nella quale l'esigenza dell'autonomia amministrativa è largamente sentita.*

«*Così il nuovo Stato italiano dà prova del suo vigoroso e consapevole spirito di democrazia e di pacificazione*».

Sorpresa britannica

La protesta sovietica contro la sorveglianza delle elezioni greche da parte di delegati francesi, britannici ed americani ha provocato una esclamazione di sorpresa ad un portavoce del Ministero degli Esteri britannico, il quale ha detto: «Riesce difficile scorgere perchè tale sorveglianza debba essere considerata come una interferenza, dato che siamo stati richiesti in questo senso tanto dal governo greco dall'E.A.M. stesso. Ripeto, non riesco a vedere dove sia l'interferenza».

Infine si ha da Mosca che la «Izvestia», giornale ufficioso del Governo sovietico, hanno pubblicato oggi una difesa dell'attuale Governo romeno, descritto come «democratico e rappresentativo». Il giornale scrive:

«Alcuni fogli stranieri, poco soddisfatti dell'attuale situazione romena, hanno cercato di accertare fino a qual punto un regime democratico sia stato realizzato».

Caloresi telegrammi tra Mac Clark e Parri

Roma, 23 agosto.

Il gen. Mac Clark ha inviato il seguente telegramma a Ferruccio Parri.

«All'atto di lasciare l'Italia dopo due anni di dura campagna militare nel vostro Paese, desidero salutare il vostro popolo e ringraziarlo per il buon apporto e la collaborazione che esso mi prestò per cacciare il nemico dal vostro Paese, prima quando tenni il comando della V Armata sia tunitense e, poi, quando ebbi il comando generale del XV raggruppamento di Armate alleate. E' per me motivo di grande soddisfazione che il vostro popolo, soldati, partigiani e civili mi abbiano aiutato cordialmente e avolto una parte così importante per la conquista finale della Valle padana, che allontanò totalmente il nemico liberando il vostro Paese. Auguro a voi ed al popolo italiano il maggiore successo nell'opera di rapida ricostruzione per la vostra bella patria».

Parri ha così risposto:

«Il popolo italiano non dimenticherà mai il valore e la umanità dei soldati americani che lo hanno aiutato a ritrovare una patria libera e custodirà sempre fra i nomi più amati quello del grande Condottiero che per due anni guidò alla vittoria con il suo esercito gli Italiani ridestati a libertà. Soldati, partigiani e civili Le sono grati del nobile riconoscimento che col Suo caloroso saluto ha voluto rinnovare al loro sacrificio, perchè prima ancora che al soccorso materiale per la sua ricostruzione, l'Italia tiene a riconquistarsi la stima e la fiducia del mondo. Il popolo e il Governo italiani La augurano, illustre generale, ogni fortuna ed ogni felicità».

I Balcani sotto pressione

Perchè Re Michele vuole le dimissioni del Governo - La Bulgaria non terrebbe conto del monito anglo-americano - Delegazione delle sinistre greche a Londra

Londra, 23 agosto.

La situazione nei Balcani non accenna per ora a schiarirsi. L'instaurazione della democrazia in Grecia, Bulgaria e Rumenia incontra difficoltà che non sembrano facilmente superabili.

Alla conferenza di Potsdam fu deciso che la Romania doveva darsi un governo democratico prima di poter concludere i trattati di pace con le tre principali Potenze alleate ed essere ammessa nell'organizzazione delle Nazioni Unite. Re Michele di Romania dichiarò di aver consultato i capi politici per la formazione di un governo che potesse essere riconosciuto dagli alleati. Il Re chiese al primo ministro le dimissioni del gabinetto, ma questi rifiutò di dimettersi. Per questo Re Michele ha richiesto ora l'appoggio dei governi americano, britannico e sovietico. Questi fatti sono stati ricordati e precisati oggi a Washington dal ministro degli esteri americano Byrnes.

Sostenendo il Primo ministro romeno la «Tass» informa che Groza ha dichiarato: «L'attuale governo del fronte democratico ha solide e stabili basi. Esso, nonostante i sabotaggi che deve fronteggiare, continuerà nella sua opera per la ricostruzione del paese. Noi siamo decisi ad eliminare ogni sabotaggio per mezzo di misure adeguate».

Groza ha dichiarato che la reazione è capeggiata da Maniu, capo del partito dei contadini e da altri membri dell'opposizione che egli definisce — come Stalin e Bratianu — bancarottieri e parassiti.

La richiesta di Re Michele è pervenuta nelle tre capitali ed è già stata presa in considerazione.

Inquietudine a Sofia

E passiamo alla Bulgaria.

Radio Ankara ha riferito che il Ministro degli Esteri bulgaro in una conferenza alla stampa a Sofia ha dichiarato che è possibile che la Bulgaria ignori le note inglesi e americane protestanti contro il regime anti-democratico e minacciante il non riconoscimento del governo bulgaro. Egli avrebbe detto: «A meno che la commissione alleata non faccia entro sabato una richiesta perchè non vengano tenute le elezioni, questa avrà luogo. Le note anglo-americane saranno allora considerate come una pura e semplice espressione del punto di vista dei rispettivi paesi perchè solo la commissione alleata di controllo ha facoltà di inviare una nota al Governo bulgaro secondo le clausole dell'armistizio».

Nella capitale turca si è dei parere che l'attuale crisi bulgara è stata causata dall'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti in vista delle prossime elezioni in Bulgaria. Ieri i rappresentanti americani si sono recati a far visita al Reggente: tale passo ha stupito la intera nazione. Secondo le ultime informazioni a Sofia si sono svolte sotto la protezione della polizia frequenti riunioni governative fra l'impazienza della popolazione.

Da Atene si apprende che il comitato centrale dell'EAM (coalizione dei partiti di sinistra) ha deciso di inviare a Londra una delegazione per rendere edotto il governo britannico in merito alla sua valutazione della situazione in Grecia. In una sua dichiarazione l'EAM ha detto che quanto affermato dal ministro degli esteri britannico Bevin sulla Grecia non ha soddisfatto la maggioranza del popolo greco. «Le dichiarazioni di Bevin hanno aggravato una situazione che era già insostenibile. Noi riteniamo che le autorità militari e politiche britanniche desiderino un immediato miglioramento della nostra posizione, ma tuttavia il discorso di Bevin non costituisce un aiuto in tal senso».

Tarchiani a Londra

Londra, 23 agosto.

Oggi è arrivato a Londra l'ambasciatore d'Italia a Washington, Tarchiani, che si prevede continuerà il suo viaggio per raggiungere la sua sede. Tuttavia circolano delle voci secondo le quali Tarchiani si tratterrebbe nella capitale britannica quale delegato italiano alla conferenza della pace.

La pace con l'Italia e la trafila delle trattative

L'occupazione militare e i porti

Londra, 23 agosto.

Il Ministro degli Esteri britannico ha oggi dichiarato che il consiglio dei Ministri degli Esteri ha rimandato la sua riunione di Londra, originariamente fissata per il 1° settembre, al 10 di settembre.

Invece l'I.N.S. afferma che la conferenza dei Ministri degli Esteri si riunirà definitivamente nella seconda metà di settembre per studiare la conclusione della pace con la Italia. Secondo gli accordi intervenuti tra le Cancellerie interessate il progetto della Conferenza dovrà essere successivamente approvato dalla conferenza della pace vera e propria e forse anche ratificato dai vari paesi interessati.

Tale procedura ha però ancora carattere provvisorio e potrà subire mutamenti all'immediata vigilia della riunione dei Ministri degli Esteri.

Comunque sia è evidente una grande delusione tra gli amici che l'Italia conta in Inghilterra per il fatto che la «normalità diplomatica», per quanto riguarda l'Inghilterra, non sarà ripristinata fino a quando il Parlamento britannico non abbia ratificato definitivamente il trattato di pace con l'Italia. Ne consegue che, con tutta probabilità, la conferenza dei Ministri degli esteri sarà incompetente ad ammettere formalmente l'Italia fra le Nazioni Unite, il che implica appunto il ritorno alla normalità diplomatica dell'Italia

Anche negli ambienti ufficiosi si pensa quindi che l'attuale stato di rapporti «de facto» esistente fra l'Italia e il Regno Unito rimarrà inalterato fino alla firma del trattato di Pace tra i due Paesi perchè costituzionalmente sarebbe impossibile per il Re di Inghilterra inviare una missione diplomatica in un Paese «teoricamente» nemico.

Circa la revisione delle clausole di armistizio con l'Italia proposta da Byrnes si ha da Washington che un problema che l'Italia dovrà affrontare e accettare per molto tempo è quello della presenza di pseudo forte di occupazione nei suoi grandi porti di Napoli, Genova, Taranto e forse anche alcuni altri. In proposito si fa osservare che a causa dell'importanza vitale di tali porti per la pace del Mediterraneo, così vitale per l'Impero Britannico, resta molto incerto se gli Inglesi potranno andarsene presto. La maggior parte dell'Italia settentrionale, comunque, sarà presto restituita al Governo italiano e non occorreranno molti mesi perchè tutte le truppe d'occupazione abbiano sgombrato l'intera penisola.

Un susseguirsi di accuse contro Quisling

Oslo, 23 agosto.

Il processo Quisling è continuato oggi in un'atmosfera piuttosto eccitata ed irrequieta. All'apertura della seduta il pubblico ministero ha chiesto all'imputato quale stipendio riceveva in qualità di Primo Ministro. Quisling ha tentato di evadere alla domanda ma costretto a rispondere ha poi dichiarato «circa la metà di quello che riceveva il Re». Il Pubblico Ministero ha quindi prodotto documenti che dimostrano che l'ex-Primo Ministro nel 1942 ha messo a disposizione del proprio partito e della sua guardia armata buona parte dei fondi delle casse statali.

Seguono quindi, in rapida successione, alcuni altri testi, fra cui il direttore di radio-Oslo, Egil Sundt, il quale depone che nella giornata del 9 aprile 1940, Quisling ha fatto diverse comunicazioni telefoniche personali, e qualificandosi «capo dello Stato Maggiore» ha emanato alcuni ordini fra cui quello di «arrestare il governo marxista». Il giorno dopo Quisling ordinò alla radio di Oslo di comandare il «cessate il fuoco» alla fortezza di Bolaerne,

L'ingerenza statale nel commercio con l'estero

Voti per il metodo della compensazione privata

Roma, 23 agosto.

Per quanto grave possa apparire la crisi dell'economia italiana, ammirevole è lo sforzo compiuto per aviare la ripresa della produzione ed incrementare il presidio, mentre cresce, però, con signorina il caro delle voci che economisano a ridurre al minimo l'intervento statale.

Il guaio è che in fatto di commercio estero i ministeri interessati non sembrano troppo disposti a rinunziare alle loro «sfere d'influenza», anzi — come nota l'ex-ambasciatore Vittorio Cerruti nel *Globo* — più ministri, per ragioni personali o di parte, per estendere la propria autorità cercano di sottrarre ai colleghi concorrenti quanta più materia possono.

Venuti a Roma per orientarsi, gl'industriali del Nord sono tornati a casa convinti che bisogna ricominciare da capo e fare da sè ed, in conseguenza, l'I.C.E. già viene giudicato una congregazione superflua, quasi un impedimento, dannoso quindi al meccanismo degli scambi con l'estero, e se ne auspica la soppressione. Tutti desiderano che — eliminato qualsiasi intermediario — si ritorni al più presto alla libertà del commercio. Ci Cerruti vorrebbe veder nascere un organismo simile all'inglese *Board of Trade* — che egli considera non un ministero, ma un grande ufficio dotato di vasta autonomia — che sia l'accentratore e, al tempo stesso, il semplificatore di tutto quanto concerne il commercio estero.

«E limitiamo la dispersione fra diversi ministeri delle competenze relative a questa o quella operazione commerciale — egli dice — raccogliamo viceversa, tutti i funzionari che nei vari dicasteri trattano i problemi relativi, integriamo la loro competenza in occasione di determinati negoziati con il consiglio e l'esperienza di negoziatori privati, raggruppiamoli e formiamo così un'unica amministrazione che, d'ora in poi, regoli i nostri scambi con l'estero».

Lanciata l'idea del *Board of Trade* adattato alle esigenze nostre, lo scrittore si dimostra ancor più favorevole alla creazione di un Sottosegretariato per il commercio estero, quale lo si preconizzava nello scorso settembre, e qui bisogna supporre che un (alto Sottosegretariato non avrebbe l'effetto di paralizzare maggiormente quella iniziativa privata che appunto si vorrebbe favorire.

Nel Popolo, Paolo Laurenti afferma essere la compensazione privata la sola che oggi possa risolvere naturalmente i vari problemi e che, quindi, occorre farla diventare il sistema largamente diffuso ed adottato, incaricando dell'esame delle pratiche e delle concessioni la Direzione Generale del Commercio Estero esistente presso il Ministero del Commercio (alla cui testa si trova un ministro democratico cristiano, come il giornale che lancia la proposta).

In sostanza, questo scrittore vuole opporre le compensazioni private al sistema del *clearing* ed alle colossali compensazioni fra Stato e Stato, facendo anche rilevare che, per l'eterna legge della concordanza, la compensazione privata sviluppata al massimo può abbassare i prezzi interni e rivalorizzare la lira.

I prigionieri italiani potranno rimanere nel Sud-Africa

Pretoria, 23 agosto.

Il giornale *Die Transvaler* scrive oggi che vi sono molte probabilità che una parte dei 40.000 prigionieri di guerra italiani che si trovano nel Sud Africa, una metà dei quali lavorano nelle industrie agricole, ricevano il permesso di rimanere nel Paese. Naturalmente il Governo prima di decidere vuole vedere come si presenterà il problema della mano d'opera in seguito al rientro in Patria dei soldati sud-africani

RICORDO DI GIOLITTI

Il 17 luglio 1928, all'età di 86 anni, Giovanni Giolitti moriva in Cavour. Sono dunque trascorsi poco più di diciassette anni dalla scomparsa dell'uomo che, fin dai primissimi anni del regime fascista, e soprattutto a partire dal funesto 3 gennaio 1925, aveva impersonato, con maggiore autorità di ogni altro, l'opposizione liberale alla politica ed allo «stile» mussoliniani: simbolo e testimone vivente, quale egli era, del grado di floridezza a cui il governo liberale, da lui con caratteri originali impersonato, aveva portato l'Italia nel primo quindicennio del secolo. Dall'uomo che — con alto senso politico, oggi da tutti riconosciuto — era rimasto impavido a resistere, con pochissimi amici, in Parlamento, dopo che la mal consigliata e sterile secessione aventiniana (esempio cospicuo di un'immaturità politica più che mai da meditarsi in quest'ora) aveva fatto il giuoco del nuovo dittatore.

Diciassette anni sono un breve lasso di tempo per la memoria di un popolo: ma poichè due decenni di frenetica propaganda e denigrazione fascista hanno disseducato le giovani generazioni, non solo ad amare, ma semplicemente a comprendere quella che fu la nobile figura prefascista, a lecito, anzi doveroso, chiederai: che cosa la figura e l'opera dello statista piemontese possono insegnare oggi agli italiani?

* * *

A mio avviso, possono insegnare due cose: una nel campo politico; una, anche più importante, nel campo morale. Politicamente, poichè lo spazio difetta, debbo sbrigarmi con quattro parole, che daranno scandalo e susciteranno inorridite proteste: *ci sarebbe bisogno oggi in Italia di un nuovo Giolitti* (s'intende di un Giolitti «aggiornato»!). E questo, non nel senso generico, per cui si può sempre dire: ci sarebbe bisogno di un grand'uomo di Stato, di un nuovo Cavour ma in un senso nettamente specifico e cioè: la politica italiana va ripresa al punto in cui l'ha lasciata Giolitti, e sviluppata nella sua direzione, da parte di uno statista capace di mediare e sintetizzare le contrastanti e abbastanza incoerenti, forze politiche; perchè un governo di partito, all'inglese — un governo di *équipe* organizzata e programmatica, in cui la figura del primo attore conti relativamente poco — appare qui da noi, oggi, estremamente difficile.

Quando Giolitti saliva al potere, i conservatori si agitavano, perchè sapevano che l'uomo aveva ben altro pel capo che curare i loro esclusivi interessi di casta; ma i socialisti, benchè intimamente sedotti, si agitavano anch'essi, perchè sapevano che con lui la rivoluzione sociale sarebbe stata, nonchè promossa, smontata; in quanto sarebbe stata invitata a realizzarsi in quel che aveva di saviamente e tempestivamente realizzabile, ed anzi lui ci avrebbe dato una mano per tutto il resto — per quel che c'era di millenaristico, di catastrofico, di falsamente sclerotico, di materialisticamente superato, di moralmente spietato nel marxismo — egli avrebbe più di ogni altro, e coi fatti, contribuito bonariamente a «relegare Marx in soffitta». Giolitti era per di più l'uomo che con tutta la sua mentalità e con tutta la sua opera smentiva il postulato marxista secondo cui, in regime liberal-democratico, il Governo sarebbe semplicemente il «Comitato d'affari» dell'oligarchia capitalistica. Tutti, poi, e conservatori e socialisti e semplici Italiani di ogni ceto e partito, quando Giolitti saliva al potere sotto ai vilipendevano, perchè sapevano che — con quella sua abilità, la quale volentieri si definiva degli avversari come semplicistica; quando non cinica, od addirittura diabolica; con quella sua autorità spontanea con cui uno prestigio di «uomo diverso», e quasi straniero, in mezzo alla torma dei rètori e dei dottrinari — una soluzione (e naturalmente si avevano chiamarla espedienti) si sarebbe pur sempre trovata per tutte le difficoltà che volta a volta angustiavano il Paese. Fosse la libertà di sciopero, fosse il «patto Gentiloni», fosse la pace di Ouchy (che dava la Libia integrale, a di più il Dodecanneso!), fosse l'occupazione delle fabbriche, con gli industriali in subbuglio e Giolitti tranquillo a Bardonecchia... Soluzioni geniali, perchè tutte variazioni, squisitamente tempistiche, sul tema della sua grande formula di governo: *chiedere al proprio popolo solo quel che esso può dare*, e non di più. E, dopo Mussolini (ma per un popolo politicamente maturo, doveva già bastare Crispi), in Italia si dovrebbe ormai sapere che cosa tale formula significhi; pagata, come si è, l'opposta esperienza della megalomania retorica, incosciente e feroce a prezzo di sangue, di rovina e di vergogna.

Paternalismo! sentiamo esclamare con orrore dai nostri amici del Partito di Azione; i quali sono per la «democrazia diretta», per l'«autogoverno delle masse» (e anche, altrimenti, per «la rivoluzione continua», formula di sinistra maledettamente fascistico, ai nostri orecchi di liberali giolittiani e riformisti); e noi nel *paternalismo non ricadremo mai più*. Ma io, che sono ben certo dell'inganno disilnsulato, nella massima buona fede, sotto quelle loro formole e parole; e che li inviterò, a suo tempo, ad una ampia discussione in proposito, mi limito, per ora, a chieder loro che cosa un grand'uomo politico — un Churchill, un Roosevelt — per quanto progressista e democratico, potrà mai fare, in qualsiasi tempo e regime, se non affermare la propria autorità, la propria superiorità, le proprie idee; con metodi naturalmente diversi, secondochè si tratti di Zaia o di Inglesi: e cioè fare del cosidetto paternalismo? E spingerò magari la malizia fino a pregarli d'informarsi, presso i loro cugini ed alleati socialcomunisti, se per caso Lenin e Stalin non siano anch'essi statisti «paternalistici», forse un po' più duretti di quel che non fosse il nostro vecchio Giolitti. E ci basti.

* * *

Moralmente, l'insegnamento inestimabile legato da Giolitti agli Italiani fu già da me riassunto nella formola: *Giolitti come antirètore*; più sostanzialmente e fecondamente ed esemplarmente antirètore di qualunque altra figura apparsa sul nostro orizzonte spirituale. «Giolitti come antidannunzio», precisavo allora, nel 1920, a indicare e condensare nel polo a lui opposto tutto quanto di deteriore e di volgare adduggiava, sotto apparenze brillanti, il genio della nostra razza. «Giolitti come antimussolini», posso, ahimè, aggiungere ora, rilevando un'altra faccia, anche più repugnante e deleteria, di questa lobbra morale. E osserverò inoltre che — oltre alla retorica politica che dirò *di destra*, nazionalistico - statolatrica - fascista, che ci ha portati alla catastrofe — ne esiste anche una *di sinistra*, la quale si può bipartire in mo

CRONACA CITTADINA

Una buona notizia per i ciclisti

A primavera gomme per poche centinaia di lire

Con i ricuperi e il rayon si fabbricano invece oggi copertoni e camere d'aria che si pagano 3500 lire

Chi non s'è chiesto — osservando melanconicamente i pneumatici della propria bicicletta, rotti o consumati — quando la situazione, anche in questo campo, potrà migliorare e quando, infine, non sarà più costretto a mendicarne di nuovi al mercato nero, sborsando dalle 3000 alle 3500 lire l'uno? A tale proposito — e sul grave problema della gomma in genere — abbiamo voluto interpellare il dott. Balbetti, vice direttore del grande stabilimento torinese « Frigi ».

— Effettivamente non si ha tarda di protestare — egli ci ha dichiarato — i pneumatici che mancano oggi dalle nostre fabbriche non sono di prima qualità: non possono durare, al più, che sei mesi. Ma questo non avviene certo per causa di trascurata lavorazione.

— Manca la gomma...

— La gomma, purtroppo, ormai da tempo non utilizziamo che ritagli, cascami ecc. In secondo luogo manca la benzina indispensabile quale solvente durante il trattamento della gomma stessa. E il cotone, che serve come rivestimento interno dei pneumatico. Poi, di solito, combustibile. E' chiaro che noi lavoriamo in condizioni alquanto scabrose. In qual modo trovare benzina? Come rifornire completamente i nostri magazzini di cotone? Fino ad ora abbiamo vanto il rayon. Ma i risultati, è logico, non sono e non possono essere quelli che si ottenevano prima della guerra.

— Siete però in via di miglioramento?

— Sì. Stiamo compiendo ogni sforzo al fine di aumentare la scarsa produzione e di perfezionarne la qualità. Ad alcuni sono interventi quindici giorni or sono già alleati con l'invio di numerosi carri di scelto combustibile.

— E per le altre materie prime?

— Siamo in attesa d'un forte carico di gomma che ci giungerà entro l'autunno. Quanto al cotone, non siamo rimasti inerti. Ne estate una piantagione discreta in Sicilia, siamo riusciti a procurarcene in misura soddisfacente.

— Per quale epoca lei pensa che il fabbisogno di pneumatici per l'Alta Italia sarà coperto?

— Sicuramente per la prossima primavera quando cioè i principali stabilimenti piemontesi e lombardi saranno in grado di funzionare a normale ritmo, producendone cioè 500 mila al mese. Vedremo allora i prezzi dei pneumatici scendere notevolmente. Non sono già in possesso di dati tali da pronosticarle i futuri prezzi, ma senza dubbio si potranno comperare dovunque gomme per biciclette a qualche centinaio di lire l'una.

— La borsa nera riscuoterà dunque un colpo terribile...

— Mortale, dico. Se non subito, finirà in breve tempo con lo sparire...

— Per cui possiamo concludere questo: che coloro i quali non hanno immediata necessità di acquistare pneumatici attendano. Fra alcuni mesi essi non dovranno più ricorrere agli avidi speculatori... Ma, tornando alla « Frigi », quali sono le possibilità di produzione dello stabilimento?

— Centomila pneumatici al mese. Ora, purtroppo ne fabbrichiamo soltanto 8 mila. Gli impianti, tuttavia, sono perfettamente a posto.

— Produce soltanto gomme per biciclette la « Frigi »?

— No; ma qualsiasi articolo di gomma nonchè rivestimenti di tubi e cilindri di cartiere.

— Quanti sono gli operai?

— Circa 2500.

— Com'è la loro situazione?

— Anch'essa è in fase di sicuro miglioramento. Le maestranze, per ora, sono occupate soltanto due giorni alla settimana. Ma noi confidiamo tra breve di portare questi due giorni a tre e, successivamente, a quattro. Circa lo sblocco dei licenziamenti le posso affermare che in questo campo procederemo, d'accordo col C. L. N. aziendale, alquanto cauti ed oculati. Ove la necessità lo imponga allontaneremo dal lavoro non i veri operai, ma quei contadini e montanari che dopo l'8 settembre, entrarono nello stabilimento per tema di essere rastrellati dai nazifascisti ed inviati in Germania.

I problemi vitali di Torino

Il Sindaco a colloquio con Parri e con i Ministri

Nel suo recente viaggio a Roma il Sindaco Roveda si è intrattenuto a colloquio col Presidente del Consiglio, Parri e col vice-presidente Nenni nonchè con i Ministri del Tesoro, Finanze, Alimentazione, Industria e Commercio, Lavoro, Poste e Telecomunicazioni, Lavori Pubblici. Col Presidente Parri il Sindaco ha trattato l'importante problema dell'autonomia amministrativa dei Comuni — problema che già tanta parte aveva avuto nella riunione dei Sindaci delle grandi città dell'Italia Settentrionale. L'on. Parri ha assicurato che ai Comuni verranno presto riconosciuti i loro giusti diritti. Varie questioni inerenti al Piemonte e a Torino sono state poi esaminate negli incontri con i diversi ministri. Prima fra tutte quella dell'alimentazione: indi quella, con grave e così complessa del lavoro. Al Sindaco Roveda è stata prospettata la possibilità di un arrivo di grosse derrate di carbone tali da assicurare alle nostre industrie un adeguato rifornimento. Ciò naturalmente limiterebbe il numero dei licenziamenti al 30 settembre. Pure oggetto di profonde disamina è stato il problema della ricostruzione: si prevede un'attività imponente che assorbirà grande mano d'opera. L'importo dei lavori sarà sui 200 milioni.

CONCERTI. — L'Unione culturale aprirà la serie delle sue manifestazioni con un concerto di musiche contemporanee diretto dal maestro Alberto Erede nella sala della Radio Torino in via G. Verdi. Il programma comprende musiche di Milhaud, Bartok, Busoni e Hindemith. Massimo Mila illustrerà la finalità della manifestazione e gli interventi potranno esporre le loro critiche.

Un caduto da identificare

Il C. L. N. di Leyni informa: E' ancora sconosciuto il corpo del partigiano (nome di battaglia), *nativo del Lazio, appartenente alla « Brigata Comandante Pical, caduto il 23-8-45 in combattimento contro i tedeschi in località Autsa (Leyni). Per la eventuale ricognizione rivolgersi al C. L. N. di Leyni.*

I rapporti di lavoro regolati da un'ordinanza dell' A. M. G.

Il Governo Militare Alleato regionale vista la disposizione numero 4 dell'Ordine generale intitolato « Rapporti di lavoro » nella quale è prevista l'emanazione di un regolamento, in una ordinanza in data 20 agosto firmata dal col. R. P. Marshall stabilisce quale è la procedura da seguire da gli uffici regionali e provinciali del lavoro per l'espletamento delle funzioni previste dagli articoli 5 e 6-d del citato Ordine generale. Nel primo articolo è stabilito che i contratti collettivi di lavoro fra datori di lavoro e lavoratori debbano essere redatti in forma scritta, e che in caso di controversia tra le due parti debba intervenire il direttore dell'Ufficio regionale o provinciale del Lavoro competente. Qualora la conciliazione non avvenga, il Direttore deferirà la controversia a un Collegio arbitrale il quale sarà costituito (art. 3) da un numero uguale di rappresentanti delle due parti e da un presidente; la sede e i servizi di segreteria saranno forniti dall'Ufficio regionale o provinciale del Lavoro. Le decisioni prese dai collegi arbitrali a maggioranza di voti verranno scritte e depositate presso l'ufficio del Lavoro competente e — purchè non violino le esistenti disposizioni legislative — saranno inappellabili e vincolanti per le parti.

E' così abolita (art. 3) la Magistratura del Lavoro. Anche l'Ispettorato Corporativo cessa di funzionare come tale (art. 4) e, col nome di Ispettorato del Lavoro, costituirà una sezione ispettiva dell'Ufficio regionale.

L'ordine dell'A.M.G. regionale entrerà in vigore nelle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli alla data in cui vi sarà per la prima volta pubblicata.

Il saluto della Fiom alle maestranze della Fiat

Sabato 25 p. v. alle ore 15, Giovanni Parodi, Segretario generale della F.I.O.M. si recherà alla Fiat Mirafiori per portare il saluto della F.I.O.M. alle maestranze Fiat e per facilitare i lavoratori ed intensificare l'opera di reclusione e di rinascita del nostro Paese. Tutta la maestranza è invitata a partecipare al comizio che si terrà presso la sala prova Motori Aviazione (Officina 17 Mirafiori) latto sud. Sono pure invitate le delegazioni di tutti gli altri Stabilimenti Fiat.

Agitazione alla Grandi Motori

Ieri pomeriggio la Officine Grandi Motori hanno effettuata una formata per protestare contro la lentezza dei procedimenti epurativi ed il prolungarsi del pagamento degli epurandi, che non lavorano. Una Commissione eletta dalla Maestranza, accompagnata dalla Commissione Interna e dal Segretario della Camera del Lavoro, Vittorio Vecchia, si è recata dal Prefetto il quale ha dichiarato di far suo il risentimento dei lavoratori per il prolungarsi di un stallo a cui pose ei ha promesso di intervenire oggi stesso presso le Autorità Alleate.

Ha provveduto perchè nel frattempo venga sospeso il pagamento agli epurandi riconosciuti rei di delitti comuni ed ha pregato la maestranza di riprendere il lavoro in attesa d'una rapida soluzione del problema.

La Commissione Operaia ha aderito alla ripresa del lavoro dichiosa che oggi stesso vengano soddisfatte le giuste richieste.

Riunione del C.L.N.A. al Conservatorio «Verdi»

Nel pomeriggio di ieri, nel Conservatorio « Giuseppe Verdi », ha avuto luogo il congresso del C.L.N. aziendali torinesi. Del 320 C.L.N. attualmente esistenti circa 200 hanno partecipato alla riunione. Presiedevano l'avv. Chiaramello, il dott. Ugolini e Vercellone. Lo scopo era di discutere preventivamente alcuni degli argomenti che saranno posti nell'ordine del giorno del grande congresso di tutti i C.L.N. della provincia, domenica 26 al Teatro « Vittorio ». In particolar modo sono stati trattati i problemi riguardanti la composizione dei C.L.N., i loro rapporti con le commissioni interne, il loro atteggiamento nei confronti della gestione delle aziende. Infine è stata esaminata la posizione del C.L.N. dinanzi alla futura Costituente. Il congresso ha avuto numerose proposte ed esposizioni di interesse generale.

Servizio di autotrasporti organizzato dalle FF. SS.

Le Ferrovie dello Stato hanno istituito, mercè il contributo della Commissione Alleata, uno speciale servizio di autotrasporti. Il 28 corrente sarà attivato il servizio del collettame sugli itinerari: Torino - Bussoleno - Susa - Ulzio - Cesana - Bardonecchia e Torino - Pinerolo - Torre Pellice - Barge - Cavour - Saluzzo.

Programma Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 20, 22.20. Notizie 7.45, 8.30, 18. Intermezzi - 12.30 Musica leggera - 13.07, Voce dei Partiti - 13.30, Orchestra - 14.15, Carillon - 14.45, Il teatro dei ragazzi - 18.15, Romanze - 19.15, Musica operistica - 20.30, Musiche Radioteatrale, M.o Galliano - 21, Problemi del giorno - 21.10, Jazz - 21.15-22.20, Musica sinfonica e da ballo.

BORSE

TORINO 23 Agosto

Mercato ristretto. Rendita 5% (1935) 96.50 - Buoni del Tesoro 5% (1944) 99.50 - Buoni del Tesoro 5% (1945) 99.50 - Buoni del Tesoro 4% (1943) 98.50 - Buoni del Tesoro 4% (1944) 98.50 - Buoni del Tesoro 4% (1945) 98.50 - Buoni del Tesoro 3% (1941) 96.50 - Buoni del Tesoro 3% (1942) 96.50 - Buoni del Tesoro 3% (1943) 96.50 - Buoni del Tesoro 3% (1944) 96.50 - Buoni del Tesoro 3% (1945) 96.50 - Buoni del Tesoro 5% (1946) 96.50 - Buoni del Tesoro 5% (1947) 96.50 - Buoni del Tesoro 5% (1948) 96.50 - Buoni del Tesoro 5% (1949) 96.50 - Buoni del Tesoro 5%